

Licenza di uccidere o «suicidare» ad un vescovo e ad un poliziotto

Il mestiere di uccidere è autorizzato dal potere costituito, militare o civile, non importa. Vi sono leggi precise che ne stabiliscono le norme (di guerra, non necessariamente naziste, come nel caso dell'ex capitano della Wehrmacht e vescovo ausiliario Defregger). Qui, rappresentata «giustificata», e allora si fucilano 17 ostaggi a Filetto d'Aquila e si appicca il fuoco al paese. Tutto «legale» per i magistrati tedeschi; anzi, l'esecutore della strage ordinata da Hitler, dopo la guerra è «promosso» vescovo ausiliario di Monaco di Baviera dal suo superiore, cardinale Doepfner, col beneplacito del Vaticano.

Un premio per le virtù «cristiane» dell'assassino: fatte di cieca obbedienza agli ordini ricevuti, a qualunque ordine, purché provenga dall'alto gerarchico, e di «coraggio» per aver saputo dimenticare, senza troppo soffrirne, di essere uomo (ciò che comunemente viene definita suprema vigliaccheria).

Oggi, il caso dell'ex capitano di Hitler è «archiviato» dalla magistratura tedesca. Piena assoluzione in istruttoria e archiviato il massacro degli abitanti di Filetto d'Aquila.

In Italia, noi conosciamo altri casi di «archiviazione» fraudolenta: la denuncia contro il commissario Calabresi della vedova Pinelli, per la morte del marito, nostro compagno.

Due casi diversi, sia pure, ma sui quali sovrasta l'omertà (o la complicità) della legge e dei suoi esecutori.

Per Defregger c'è almeno la decisione, non sappiamo in quale misura «spontanea», di rinunciare alla sua attività pastorale per rifugiarsi nella meditazione. Lo ha annunciato, addoloratissimo, il cardinale Doepfner, suo superiore. Ma il commissario Calabresi, no. Egli rimane più che mai ancorato al suo posto di duro esecutore della legge. Con l'archiviazione dell'inchiesta sulla morte di Pinelli, la nostra magistratura ha voluto così premiare l'accusato. L'ha trasformato in accusatore, protagonista del processo per diffamazione contro il direttore di «Lotta continua», che si discuterà nel prossimo ottobre.

Questa volta non vi sarà archiviazione. Anzi, non è da escludere che il vero imputato risulterà essere l'anarchico Pinelli, «colpevole», con la sua tragica morte, di aver permesso di «indiziare» come assassino un poliziotto «al di sopra di ogni sospetto».